

CORSO DI COMPOSIZIONE ARCHITETTONICA 2° (8 CFU) A.A. 2012/2013

Docente Prof. Arch. CLAUDIO ROSETI

Collaboratore PhD Arch. Michele Condò

Orario	Aula	Disciplina
<i>Giovedì 11 – 14,30</i>	<i>A2</i>	<i>Composizione Architettonica 2B</i>

PROGRAMMA DEL CORSO

1. CONTRIBUTO SPECIFICO FORNITO AL PERCORSO FORMATIVO ATTUALE

L'ormai generalizzata e totalizzante riduzione della storica triade vitruviana alla sola *venustas*, nella inesausta rincorsa alla "rara bellezza" praticata dalle *archistar* imperanti, ha conseguito la necessità di un rinnovamento più radicale degli esempi di riferimento oggetto dell'esercitazione analitica del Corso rispetto alle aggiunte e ai ricambi praticati annualmente che sono stati sempre di entità più contenuta. Per quanto appaia legittimo e inevitabile che il linguaggio architettonico praticato dalla docenza costituisca un riferimento di cui tenere conto, è anche giusto che ciò non divenga un appannaggio esclusivo ma siano mantenute delle aperture verso altri indirizzi verso i quali d'altronde si sta orientando la stessa docenza. Per tale motivo, a fronte dei mutamenti sopracitati che vedono attualmente da Daniel Libeskind a Zaha Hadid, Frank Gehry, Rem Koolhaas, ed anche Peter Eisenman, collocati definitivamente ai primi posti nella classifica mondiale (con un'enorme produzione relativa specialmente dei primi due architetti) è parso opportuno, se non doveroso, variare il genere di esempi da analizzare con un apporto di riferimenti aggiunti pari al 9% ma con una quota di sostituzioni del 40% per un totale di 135 riferimenti complessivi.¹ Il volume non indifferente di tale raccolta, con la bibliografia relativa, costituisce una documentazione articolata e variata utilizzabile dagli iscritti al Corso.

La compresenza di progetti più genericamente ascrivibili ad un modernismo avanzato, ma privi di eccessi, garantisce tuttavia un certo equilibrio tra i vari riferimenti.

2. OBIETTIVI GENERALI DEL CORSO

Il Corso ha la precipua finalità di far progredire verso l'ottimizzazione le capacità progettuali dello studente che deve man mano affrontare temi di complessità crescente allo scopo di acquisire una metodologia generalizzabile atta alla risoluzione di qualunque problema progettuale.

Gli aspetti più specificamente compositivi comprendono l'insieme dei rapporti geometrici e formali del progetto che assumeranno aspetti diversi a seconda dei linguaggi adottati per i quali resta sempre l'imprescindibile obiettivo di una relazione ottimale tra le componenti dell'oggetto che si va a predefinire e, al tempo stesso, del rapporto di questa con il contesto cui è destinato.

3. METODOLOGIA DIDATTICA: STRUMENTI PER REALIZZARE GLI OBIETTIVI GENERALI

La metodologia didattica è quella, largamente adottata e verificata a livello personale e non, basata sul rapporto analisi-progetto che fa derivare dall'analisi di esempi paradigmatici e significativi (da quelli "classici" della modernità ad una selezione di contemporanei) quelle componenti fondamentali che non sono da copiare passivamente ma da analizzare nelle rispettive caratterizzazioni e motivazioni di base quali applicazioni di principi genetici e di metodologie progettuali generalizzabili giacché, così come in ogni disciplina, *l'architettura si apprende dalle architetture* che saranno scelte tra gli esempi di architetture contemporanee rappresentative del dibattito architettonico attuale.

L'analisi sarà accompagnata dall'esposizione delle teorie e dei principi entro cui tali architetture sono state prodotte in modo da individuare e focalizzare i criteri adottati, ovvero il *pensie-*

¹ L'istanza di crescita è derivata anche dal fatto che in alcuni anni gli studenti iscritti hanno superato il numero di 200.

ro che le sostiene e le sostanzia, per poi poter sviluppare pensieri e criteri relativamente autonomi e diversi una volta acquisita la capacità di giudizio necessaria e sufficiente. Ma è importante sottolineare che l'acquisizione e la consapevolezza di tali elementi di base non sono da intendere *tout court* come repertorio eclettico da riassembleare nel progetto, ma come assimilazione in forma tipologica (nel senso più classico ed esteso del termine) dei vari progetti che potrà dar luogo a infinite architetture anche del tutto diversificate.

Obiettivo importante correlato al Corso di Laurea è lo studio dei rapporti interni alla progettazione, a partire da quello tra composizione/materiali/sistema costruttivo, certamente uno dei punti cruciali del progetto di architettura, che non si riduce alla pura immagine e al suo effetto mediatico, ma è derivato da un coacervo di fattori molteplici e complessi.

Superato l'ontologico, ma costituzionalmente limitato, tema della casa unifamiliare isolata svolto al primo anno, il Corso, secondo un processo sequenziale di approfondimento e ampliamento progressivo, tratterà il fondamentale tema della residenza collettiva ed, al tempo stesso, quello dei servizi tra i più ricorrenti nella città attuale come il museo, la biblioteca, il centro commerciale, le strutture ricettive di tempo libero, il verde attrezzato e non, ecc..

L'ideazione architettonica, sintesi dei rapporti geometrici interni/esterni e delle scelte linguistiche e materiche, postula, al tempo stesso, uno specifico rapporto con il *locus* urbano in cui va a collocarsi. Il contesto assegnato sarà pertanto analizzato nelle sue componenti fisico-architettoniche ma anche sociali e culturali, essendo l'architettura un'arte pubblica di cui il grado di coinvolgimento delle diverse componenti alle varie scale

4. AREA D'INTERVENTO E TEMA PROGETTUALE

In una nazione peninsulare dove la sua parte estrema, la Calabria, è stata definita equivalente ad un'isola², il tema diffuso del *waterfront* urbano appare sempre più attuale e proficuamente frequentato. Ancor più a Reggio Calabria il cui lungomare è stato consegnato alla storia dalla famosa celebrazione dannunziana con sullo sfondo il sogno della "Grande Reggio" che, in parte, l'allora Podestà Ammiraglio Genoese Zerbi riuscì a realizzare negli anni Venti facendo anettere i Comuni limitrofi lungo la costa fino a Villa S. Giovanni compresa che doveva quindi essere unita a questi da un lungomare continuo. Villa S. Giovanni con Cannitello tuttavia riuscì dopo breve tempo a riprendere la propria autonomia ma comunque un lungomare continuo degno di questo nome non è stato poi realizzato. Ed è con tale spirito e con la volontà di compiere il sogno condiviso dell'Ammiraglio Zerbi che in questo corso sono stati scelti, per l'esercitazione progettuale, due tratti di costa urbana che meritano l'elevazione a lungomare che sia confrontabile con la locuzione dannunziana.

Non si può non rilevare, D'Annunzio a parte, la mancanza di una piazza urbana sul mare, come la piazza Unità a Trieste o la praça do Commercio di Lisbona alla foce del Tago, che potrebbe essere collocata in corrispondenza della via Marina. Queste citazioni illustri vogliono evidenziare l'importanza e quindi l'impegno della progettazione in tali sedi che sarà di grande stimolo per diversi motivi, oltre a quello ora citato che è principalmente dettato dal desiderio di vedere questa città dotata di prestigiosi spazi pubblici. L'area maggiormente disponibile, oltre che vocata, all'inserimento di un così importante spazio urbano è il piazzale del porto considerato a partire dal molo del porticciolo turistico, che comprende la fascia centrale e di maggiore ampiezza prospiciente l'insignificante quanto intrusiva Capitaneria che in tale sede didattica sarà necessariamente

² "In Italia, il Gargano e la Salentina sono penisole per natura, mentre la Calabria è un'isola senza mare". Predrag Matvejevic, *Breviario mediterraneo*, Varese, Garzanti, 2007, p.34

eliminata (occupando un qualificatissimo spazio che non solo non è vocazionalmente utilizzato ma ne è anche ostacolata la percorrenza) e il suo sedime entrerà a far parte del lotto che giunge fino al Genio Marittimo.

La posizione urbanisticamente privilegiata alla testata nord della via Marina che prosegue poi col viale Zerbi e quindi il piazzale postula, a livello funzionale, l'inserimento di edifici degni di tale collocazione; questi potrebbero essere del genere amministrativo/direzionale e simili o culturale. Ciò che è più importante è l'assetto volumetrico-formale di tali costruzioni che dovranno far risaltare lo spazio aperto d'uso pubblico che si affaccerà sul mare perimetrato e quindi conformato verso terra dal costruito, che infatti è quello che crea l'invaso che ne risulta quale negativo del costruito stesso. Un ulteriore rapporto col mare potrà essere determinato da un volume elevato evocante i fari, storica tipologia costiera, e che, al tempo stesso, segnala nel contesto urbano il nuovo *luogo* della città.

A questo comparto, già dotato di caratteristiche urbane complesse, dove il tema, pressoché obbligato, della residenza collettiva appare poco vocato (ma deve comunque essere inserito) è stato aggiunto un ulteriore comparto, totalmente diverso, che pure appartiene al percorso zerbiano e dove la residenza si pone come la funzione più opportunamente inseribile. Data l'apparenza meno attraente di questo lotto che, invece, è senz'altro interessante e si offre ugualmente ad un bellissimo progetto, si è stabilito di limitare le possibilità di scelta degli studenti assegnando ambedue i lotti automaticamente in base all'elenco degli iscritti in ordine alfabetico, che sarà diviso in due parti uguali assegnando il primo lotto agli appartenenti alla prima metà e il secondo lotto alla seconda metà. Il lotto non potrà essere cambiato salvo per problematiche o motivazioni particolari che potranno essere discusse in sede didattica, ma sempre attraverso operazioni di scambio tra i due comparti alfabetici.

Quest'altra area di fatto è posta a poca distanza dal piazzale del porto essendo confinante con la fiumara del Torbido che margina il vasto e complesso comparto urbano di Pentimele marginato dalla fiumara stessa lungo la quale vi sono il Circolo del Tennis Rocco Polimeni e il vasto PalaCalafiore. Il terreno affacciato sul mare è certamente disponibile a più unità abitative di tipologie diverse lungo fasce parallele alla costa (e non) mentre il poggio che sporge nel mare a sud-ovest appare disponibile a un verde pubblico di tipo complesso ovvero ad un piccolo manufatto cilindrico che rimandi alle famose e ancora vegete "torri cavallare" già poste sulle nostre coste qualche centinaio di anni fa a vigilare sulle incursioni saracene.

Come già stabilito per i corsi precedenti, data la dimensione dell'intervento di ambedue i lotti, ed anche perché in fondo il lavoro di architettura si svolge spesso in équipe, sono consentiti i gruppi di due, massimo tre persone con la proporzionale assegnazione a ciascun componente dei compiti qui rappresentati.

Sia i gruppi di due che quelli di tre studenti svolgeranno in toto il progetto di tutta l'area alle scale previste sviluppando poi in particolare ciascuno un comparto. Per poter progettare in tale area è indispensabile infatti un *masterplan* di tutto l'insieme con un sufficiente grado di approfondimento; a tale proposito è giusto segnalare che il lavoro in più, purché ben fatto, è certo apprezzato in sede di valutazione finale e pertanto i gruppi intermedi di due (ma se vogliamo, anche il singolo) possono fare lo stesso lavoro di quelli di tre. Il singolo studente farà l'insieme a scala di planivolumetrico e poi ne approfondirà 1/3 concordando con la docenza il perimetro relativo. Nei gruppi i singoli lavori individuali concordati tra i vari componenti dovranno essere riconoscibili e identificati con il nominativo di ciascun operatore.

5. OFFERTA DIDATTICA E ARTICOLAZIONE DEL CORSO

Il Corso è composto, per una quota parte iniziale (nella misura richiesta dal regolamento didattico), da una serie di lezioni “frontali” incentrate su aspetti teorici dell’architettura e su tematiche significative del dibattito architettonico attuale. Gli esempi classici della modernità costituiscono, nell’illustrazione svolta dalla docenza, una quota applicata delle lezioni teoriche ed un esempio paradigmatico per i “riferimenti” progettuali contemporanei che vengono pressoché tutti descritti e commentati per essere poi analizzati graficamente in un primo *workshop*. Sono previsti ulteriori *workshop* sia per l’elaborazione dell’analisi che del progetto che sono in parte indicati nel successivo elenco degli elaborati richiesti.

I riferimenti si suddividono in tre fasce: gli esempi “classici” della modernità; i riferimenti contemporanei più significativi utilizzabili in rapporto diretto col progetto; le “citazioni”, o riferimenti parziali, esempi non totalmente utilizzabili ma riportati per le parti significative riguardo le quali saranno comunque analizzati.

Si vuole segnalare che l’elevato numero di esempi resi disponibili attraverso una ricerca molto accurata della docenza, il cui numero dipende anche dalla moltiplicazione dei linguaggi e degli stili dell’attuale temperie, può essere convenientemente collazionato da ciascuno studente a formare un “volume” utile oltre che per questo corso per qualunque progetto sia didattico che di qualunque altro genere.

Elaborati richiesti in sede d’esame:

- 1) Gli esiti di una ricognizione di massima dell’area d’intervento comprendente una battuta fotografica da integrare con schizzi a mano libera (consegna nelle prime settimane di lezione).
- 2) Elaborati relativi alle analisi degli esempi assegnati individualmente (consegna entro Natale).
- 3) Definizione dell’impianto generale del progetto e delle scelte tipologiche (*masterplan*) (sc. 1/500) svolta in prima battuta in *workshop* in aula.
- 4) Redazione di massima del progetto complessivo (sc. 1/200) in *workshop* in aula.
- 5) Approfondimenti graduali alternati alle revisioni collegiali fino alla redazione del progetto definitivo da consegnare entro la fine delle lezioni comprendenti i particolare delle cellule componenti le residenze ed eventuali servizi (sc. 1/200, 1/50).
- 6) Si ricorda che tutti i prospetti vanno redatti prima in bianco e nero a tratto e con le ombre e poi a *rendering* nei disegni prospettici per i quali non vi è limite a crescere dopo aver redatto le viste indispensabili per una chiara descrizione del progetto.

Ulteriori *workshop* potranno essere stabili volta per volta in ordine a opportunità e/o necessità contingenti.

La serie definitiva degli elaborati effettivamente redigibili può ovviamente superare questo elenco.

6. FREQUENZA, VERIFICHE E PROVA FINALE D’ESAME

A tali elaborati corrispondono altrettante “consegne”, stabilite volta a volta quali verifiche *in progress* del lavoro il cui adempimento, unitamente al consuntivo delle presenze (richieste, come definito per tutti i corsi, nella misura non inferiore al 70% delle lezioni svolte), determina la convalida o meno del Corso che, in mancanza della conseguente attestazione di frequenza, dev’essere rifrequentato. La consegna della scheda d’iscrizione completa e sottoscritta implica la consapevolezza degli adempimenti e della tempistica del Corso come descritta dal presente programma.

L'esame consiste in una discussione sugli elaborati finali e quelli prodotti durante le lezioni in merito ai quali verranno illustrati l'iter e le motivazioni del percorso progettuale svolto. Potranno essere rivolte domande relative a quanto esposto a lezione intorno a tematiche teoriche o inerenti gli esempi di riferimento e le relative collocazioni nel dibattito architettonico contemporaneo limitatamente a quanto esposto a lezione dalla docenza.

Si allega cartografia aerofotogrammetrica dell'area d'intervento sc. 1/5.000 - 1/2.000.

7. BIBLIOGRAFIA GENERALE DI BASE

- Quaroni L., *Progettare un edificio*, Milano 1977, Mazzotta.
- Roseti C., *Waterfront. Spazi liquidi e architetture d'acqua*, Reggio Calabria, Iriti, 2007
- Colafranceschi D., *Un mediterraneo. Progetti per paesaggi critici*, Firenze, Alinea, 2007.
- Nicolin P., Repishti F., *Dizionario dei nuovi paesaggisti*, Milano, Skira, 2003.
- Catalogo del Concorso internazionale di idee *La riqualificazione del lungomare di Roma*, 2004.
- Arena M., Colistra D., Giovannini M, Raffa P., *Le sezioni dello Stretto*, R. Calabria, Jason, 2001.
- "Aquapolis", Rivista trimestrale del Centro Internazionale Città d'Acqua, Venezia, Marsilio.
- Roseti C., *Il progetto della piazza*, Roma, Gangemi ed., 1985.
- Roseti C., *La decostruzione e il decostruttivismo, Pensiero e forma dell'architettura*, Roma, Gangemi, 1997.
- Roseti C., *La residenza unifamiliare e collettiva. Esiti di una ricerca didattica*, Reggio Calabria, Falzea ed, 2002.
- Roseti C., *Nuovi paradigmi dell'architettura contemporanea. Frammenti teorici ed ermeneutica del progetto*, Reggio Calabria, Iriti, 2003.
- Roseti C., *La decostruzione e il decostruttivismo vent'anni dopo*, Reggio Calabria, CSd'A, 2007.

N.B. La Bibliografia specifica è costituita dai testi relativi agli esempi di riferimento e riportati a margine di questi.

Reggio Calabria, 2/10/2012

Il docente titolare del Corso
Prof. Claudio Roseti